

²⁷Qui dixit illi: Sine prius saturari filios: non est enim bonum sumere panem filiorum, et mittere canibus. ²⁸At illa respondit, et dixit illi: Utique Domine, nam et ceteri comedunt sub mensa de micis puerorum. ²⁹Et ait illi: Propter hunc sermonem vade, exiit daemonium a filia tua. ³⁰Et cum abiisset domum suam, invenit puellam jacentem supra lectum, et daemonium exiisse.

³¹Et iterum exiens de finibus Tyri, venit per Sidonem ad Mare Galilaeae inter medios fines Decapoleos. ³²Et adducunt ei surdum et mutum, et deprecabantur eum, ut imponat illi manum. ³³Et apprehendens eum de turba seorsum, misit digitos suos in aurículas eius: et expuens, tetigit linguam eius: ³⁴Et suspirans in caelum, ingemuit et ait illi: Ephpheta, quod est adaperire. ³⁵Et statim apertae sunt aures eius, et solutum est vinculum linguae eius, et loquebatur recte.

³⁶Et praecepit illis ne cui dicerent. Quanto autem eis praecepiebat, tanto magis plus praedicabant: ³⁷Et eo amplius admirabantur, dicentes: Bene omnia fecit: et surdos fecit audire, et mutos loqui.

²⁷Ma Gesù le disse: Lascia prima saziarsi i figliuoli: chè non è ben fatto prendere il pane dei figliuoli e gettarlo ai cani. ²⁸Ma quella rispose, e gli disse: Sì, o Signore: chè anche i cagnolini mangiano sotto la tavola i minuzzoli dei figliuoli. ²⁹Ed egli le disse: Per questa parola va: il demonio è uscito dalla tua figlia. ³⁰Ed ella ritornata a casa sua trovò la fanciulla che giaceva sul letto, e che il demonio se n'era partito.

³¹Partitosi di nuovo dai confini di Tiro, andò per Sidone verso il mare di Galilea, traversando il territorio della Decapoli. ³²E gli fu presentato un uomo sordo e muto, e lo supplicarono a imporgli la mano. ³³Ed egli, trattolo in disparte dalla folla, gli mise le dita nelle orecchie, e con lo sputo toccò la sua lingua: ³⁴E alzati gli occhi verso il cielo, sospirò, e gli disse: *effeta*, che vuol dire, apriti. ³⁵E immediatamente gli si aprirono le orecchie e si sciolse il nodo della sua lingua, e parlava distintamente.

³⁶Ed egli ordinò loro di non dir ciò a nessuno. Ma per quanto loro lo comandasse, tanto più lo celebravano: ³⁷E tanto più ne restavano ammirati, e dicevano: Ha fatto bene tutte le cose: ha fatto che odano i sordi e i muti favellino.

³² Matth. 9, 32; Luc. 11, 14.

27-28. V. Matt. XV, 26-27.

29. Per questa parola colla quale mostri di avere sì grande fede nella mia potenza, e sì grande fiducia nella mia bontà, va ecc.

30. Giaceva sul letto calma senza che più fosse agitata dalle convulsioni di prima.

31. Partitosi di nuovo ecc. Invece di tornare in Palestina per la via più breve, Gesù fa un lungo giro. Dal territorio di Tiro dove si trovava, si spinse verso il Nord fino a Sidone, e poi ripiegando a Sud-Est traversò il Libano e l'Antilibano e si portò sulla riva orientale del lago di Genezaret nel territorio della Decapoli (V. n. Matt. IV, 25).

32. Un uomo sordo e muto. Il testo greco chiama quest'uomo *μουρλάων* che *stentava a parlare*. Talvolta però la parola *μουρλάος* dai Settanta viene usata nel senso proprio di muto.

33. Trattolo in disparte dalla folla per lo stesso motivo per cui al v. 36 gli proibisce di manifestare a chichessia la grazia ricevuta.

Gli mise le dita nelle orecchie ecc. Il sordomuto non potendo capire le parole, Gesù ricorse a queste azioni esterne per eccitare la fede e la confidenza in lui e così renderlo degno di ricevere la grazia, che stava per fargli.

In queste azioni di Gesù si mostra ancora quanta fosse la virtù del suo corpo unito personalmente alla divinità, il contatto del quale bastava a sanare qualsiasi infermità. « Gesù adatta in certo modo la sua onnipotenza alla maniera di agire che è propria delle cause naturali. I sordi pare che abbiano chiuse le orecchie; e perciò mette Egli le sue dita nell'orecchio del sor-

do: i muti pare che abbiano legata e secca la lingua, e perciò la tocca e l'asperge colla saliva. La Chiesa santa, guidata dallo Spirito Santo, apprese da questo fatto una parte delle cerimonie, delle quali si serve nel conferire il Battesimo, gli effetti del quale sopra le anime sono molto simili a quelli che operò il Salvatore nel corpo di questo sordomuto. Nel dito di Cristo è significato lo Spirito Santo; nella saliva la divina sapienza derivante da Cristo nei membri del suo mistico corpo ». Martini.

34. Alzati gli occhi verso il cielo per invocare l'aiuto del Padre suo, come faceva spesso prima di operare miracoli, affine di insegnarci a ricorrere a Dio in tutte le nostre necessità, sospirò sentendosi profondamente commosso alla vista delle miserie umane, e disse *Effeta* (dall'aramaico *effattah* imperativo « iṭḥpaēl » del verbo *fatah*) cioè apriti ecc. S. Marco riferisce qui la precisa parola usata da Gesù, come già aveva fatto al v. 41 del cap. prec.

35. L'efficacia della parola di Gesù è somma. Il povero sordomuto subito ode e parla distintamente.

36. Ordinò loro ecc. Gesù non vuole che sia pubblicato il miracolo affine di non eccitare vane speranze terrene nelle folle e non dar occasione ai suoi nemici di maggiormente perseguitarlo. Essi però non tennero conto della proibizione, credendo forse che per sola umiltà Gesù avesse loro vietato di manifestare la grazia ricevuta.

37. Ha fatto bene tutte le cose ecc. Questa riflessione del popolo riassume mirabilmente tutta la vita e le opere di Gesù Cristo.